

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 dicembre 2015



RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PROFESSIONALI

Italia Oggi 19/12/15 P. 37 Per gli albi professionali non conta la nazionalità Gabriele Ventura 1

TLC

Sole 24 Ore 19/12/15 P. 30 Digitale, Italia al 25° posto in Europa Carmine Fotina 2

VALUTATORI IMMOBILIARI

Sole 24 Ore - Plus 19/12/15 P. 21 Perizie affidabili per banche serie 3

CNF

Sole 24 Ore 19/12/15 P. 21 Accordo Cnf-Cassazione sui modelli di ricorso 4

RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PROFESSIONALI

Italia Oggi 19/12/15 P. 37 Assegno emergenziale, domanda online all'Inps 5

ENERGIA

Repubblica 19/12/15 P. 29 Rinnovabili, tutti online gli impianti con sussidi Luca Iezzi 6

EXPORT

Stampa 19/12/15 P. 20 Da Gavio a Maire Tecnimont, il ritorno degli italiani all'estero Sandra Riccio 7

TRASPORTI

Repubblica Roma 19/12/15 P. XIII Atac, azzerato il cda, un ingegnere di Milano amministratore unico Giovanna Vitale 9

Per gli albi professionali non conta la nazionalità

No a discriminazioni sulla base della nazionalità per l'accesso agli albi delle professioni di consulente del lavoro, dottore commercialista, geologo, agronomo e geometra. Lo chiede il ministero della giustizia in una nota inviata ai consigli nazionali, sulla base della segnalazione arrivata dalla Commissione europea al Dipartimento politiche europee alla presidenza del consiglio dei ministri riguardo i reclami ricevuti su casi residui in cui viene applicata la cosiddetta clausola di reciprocità. Ovvero, la normativa contenuta nelle leggi professionali che prevede, quale requisito per l'iscrizione all'albo, la cittadinanza «di uno stato con il quale esista trattamento di reciprocità». Via Arenula evidenzia come, secondo l'art. 2, comma 4 del dpr n. 137/2012, «sono in ogni caso vietate limitazioni discriminatorie, anche indirette, all'accesso e all'esercizio della professione, fondate sulla nazionalità del professionista o sulla sede legale dell'associazione professionale o della società tra professionisti». E, considerando che, secondo l'art. 15 delle disposizioni sulla legge in generale del codice civile, le leggi sono abrogate qualora vi sia incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti, a parere del ministero è necessario disapplicare le norme residue che ancora prevedono il requisito della reciprocità. Pertanto, via Arenula chiede ai consigli nazionali di procedere a una verifica circa eventuali casi di mancata iscrizione all'albo di cittadini non appartenenti all'Unione europea, dando riscontro quanto prima per rispondere in tempi brevi alle osservazioni della Commissione europea. Il Cndcec, da parte sua, ha inviato una nota informativa agli ordini territoriali (n. 98/2015 del 9 dicembre scorso) informandoli della disapplicazione dell'art. 36, comma 1, lett. A) del dlgs n. 139/2005, «non essendo necessario alcun requisito relativo al possesso della cittadinanza (né italiana, né di qualsiasi altro stato)». Infine, il presidente, Gerardo Longobardi, chiede di segnalare all'indirizzo prontordini@commercialisti.it se e quanti casi di rigetto della domanda di iscrizione siano stati disposti a partire dal 1° gennaio 2008 per i motivi evidenziati.

Gabriele Ventura

—© Riproduzione riservata—



Tlc/2. Il ritardo del Paese fotografato dal IV rapporto «Italia connessa» presentato da Tim

Digitale, Italia al 25° posto in Europa

Carmine Fotina
ROMA

■ Venticinquesimi su ventotto Paesi. Con poche regioni - Emilia Romagna, Lombardia, Lazio - in grado di avvicinarsi ai livelli europei. Anche il IV rapporto «Italia connessa» presentato da Tim mette in risalto il ritardo italiano sui servizi digitali. Si recupera terreno nella copertura della banda ultralarga ma nel complesso i target di Agenda digitale restano lontani.

Il rapporto esamina il Desi (digital economy and society index) nei vari Paesi europei e lo articola - ed è il principale valore aggiunto - su base regionale. Il Desi - indice sintetico su connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione delle tecnologie digitali (imprese) e servizi pubblici - vede l'Italia a 0,36 che vuol dire il 25° posto nel ranking dell'Europa a 28, davanti solo a Grecia, Bulgaria e Romania. Dalla graduato-

ria delle regioni, elaborata da Tim sulla base di 90 indicatori, emerge che solo l'Emilia Romagna si avvicina alla media europea, pari allo 0,48. Poco più dietro Lombardia e Lazio, molto staccate le regioni meridionali. Non c'è dubbio che la strategia nazionale per il digitale, espressa dal governo dal Piano sulla banda ultralarga e da quello sulla crescita dei servizi, richiederà un salto di qualità nella sinergia tra obiettivi e strumenti declinati su base nazionale e base locale.

Tornando al confronto tra Paesi, l'Italia ha messo a segno un miglioramento annuo risicato, da 0,33 a 0,36, e comunque in linea con la media europea, quindi non in grado di far scalare posizioni. Siamo 26esimi per uso di internet, con un poco incoraggiante 34% di popolazione che non ha mai sperimentato il web (la Ue dice che bisognerebbe essere al massimo al 15%). Andiamo meglio sugli in-

dicatori relativi alle imprese (20° posto) e servizi pubblici sebbene resti il paradosso dell'e-gov, con un alto numero di servizi della Pa disponibili ma un utilizzo molto basso. Siamo 27esimi per connettività anche se nel suo rapporto Tim (che ieri ha premiato il Comune di Chiari per l'iniziativa Italia Connessa), evidenzia una forte accelerazione nel 2014 con un incremento della copertura di rete fissa Ngan di 16 punti e della rete mobile Lte di 38. In termini di incremento delle coperture, abbiamo fatto meglio degli altri. E nel contempo, grazie al piano di fondi strutturali Eurosud, le regioni centrome-

ridionali hanno raggiunto livelli di copertura superiori alla media nazionale. «Abbiamo già raggiunto una copertura delle unità immobiliari superiore al 41% con la fibra e oltre l'87% della popolazione con la tecnologia Lte - dice l'amministratore delegato Marco Patuano - : vogliamo continuare il percorso anche rafforzando il piano di copertura delle reti di nuova generazione nelle aree a fallimento di mercato, estendendolo ad altri 1.146 Comuni inizialmente non previsti».

E tuttavia sui piani di infrastrutturazione del Paese, aggiunge l'a.d., spesso si fanno valutazioni incomplete perché non tengono conto di un elemento chiave. «Le infrastrutture spente - chiarisce Patuano - non servono a nulla, sento dire spesso «porto la fibra». Ma se non porto l'elettronica la fibra me la mangio, non serve a nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO PER REGIONI

Solo l'Emilia Romagna si avvicina alla media europea. Poco più dietro Lombardia e Lazio, molto staccate le regioni meridionali



Perizie affidabili per banche serie

Approvate dall'Abi le linee guida sulle valutazioni

■ Nei giorni scorsi sono state pubblicate le linee guida per le valutazioni immobiliari, concordate dall'Abi e da numerose associazioni del settore. Le nuove linee guida rispecchiano da vicino l'evoluzione della normativa europea ed hanno una grande rilevanza per risparmiatori e ancor di più per le banche. Si può dire che hanno più a vedere con la solidità di queste ultime che con il versante immobiliare dell'acquisto di una casa.

L'orizzonte delle linee guida infatti è dato innanzitutto dalla direttiva europea sui mutui, la Mortgage Credit Directive, in fase di recepimento, che prevede espressamente le regole per le valutazioni degli immobili (come già richiamato in passato da Plus24). C'è poi il conte-

sto, sempre più delicato della vigilanza sul comportamento delle banche, in cui ha assunto particolare importanza per esempio l'Asset Quality Review condotta nel 2014.

In pratica le banche devono dar conto della qualità degli asset e quindi anche del valore degli immobili posti a garanzia dei mutui. Spiega Silvia Cappelli, vice presidente di Assovib, (associazione che riunisce le principali società di servizi di valutazione immobiliare italiane e componente del board TE-GoVA, la Federazione Europea delle Associazioni di Valutatori Immobiliari), che ha anche partecipato in prima persona all'elaborazione delle linee guida: «Tutte le innovazioni a livello europeo hanno assegnato un nuovo ruolo al risk management nel governo del processo di valutazione del collateral e richiedono alla banca una capacità di dimostrabilità del lavoro svolto e di fruibilità del dato che attribuiscono alle mo-

dalità di valutazione del collateral una nuova attenzione nell'ambito della cultura aziendale». E continua: «Le buone intenzioni non sono più sufficienti. I criteri etici sono indispensabili ma non più sufficienti, in quanto la banca è chiamata a responsabilità e dimostrabilità rispetto a ciò che è stato fatto».

La responsabilità delle perizie effettuate poi non riguarda solo coloro che le firmano, ma anche la stessa banca. È questa infatti che deve dimostrare che le valutazioni siano state svolte secondo gli standard di valutazione e da valutatori competenti e indipendenti. Per questo conclude Cappelli: «Le linee guida richiedono che per le perizie sia riconosciuto l'adeguato tempo di sviluppo sia il giusto compenso, poiché nella valutazione immobiliare esistono costi incompressibili e tempi necessari per lo svolgimento».

a.criscione@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impugnazioni. Firmati due protocolli per civile e penale

Accordo Cnf-Cassazione sui modelli di ricorso

MILANO

■ Chiarezza e sinteticità dei **ricorsi** per abbattere le pronunce di inammissibilità e favorire il lavoro di amministrazione della giustizia. Il primo presidente della **Cassazione**, Giorgio Santacroce, e il presidente del **Consiglio nazionale forense**, Andrea Mascherin, hanno firmato **due protocolli**, uno per la materia civile e tributaria e uno per la materia penale, con l'obiettivo di formulare raccomandazioni per la redazione dei ricorsi «funzionale-osserva il Cnf - a facilitarne la lettura e la comprensione da un lato e a dare maggiori certezze agli avvocati circa i criteri di ammissibilità degli stessi dall'altro».

Ai protocolli hanno lavorato due gruppi di lavoro, formati da consiglieri di cassazione e consiglieri Cnf. Le raccomandazioni collegano alla sinteticità e chiarezza degli atti difensivi una effettiva comprensione del loro contenuto essenziale, accelerando i tempi della decisione.

Nei protocolli viene indicato uno schema di redazione dei ricorsi, che ne definisce i limiti di contenuto e ne agevola la comprensione da parte dell'autorità giudiziaria, senza che l'eventuale mancato rispetto della regola

sui limiti dimensionali comporti un'automatica sanzione di tipo processuale. Sono inoltre fornite indicazioni per l'attività di difesa, l'osservanza delle quali ottempera al principio di autosufficienza: per esempio la necessità di allegare al ricorso un fascicolo nel quale raccogliere gli atti, i documenti, il contratto o l'accordo collettivo ai quali si fa riferimento.

Per Santacroce, giunto al ter-

LE INDICAZIONI

L'esposizione delle argomentazioni va contenuta in 30 pagine. Obiettivo anche la riduzione dei casi di inammissibilità

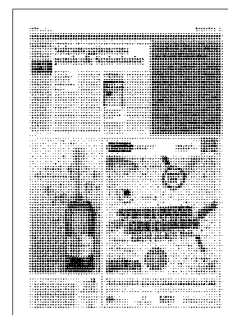
mine del proprio mandato, «si è raggiunto un obiettivo a cui ho sempre creduto dal momento del mio insediamento e per questo voglio ringraziare la Corte e l'attuale Cnf che hanno a loro volta creduto nella possibilità di lavorare insieme nell'interesse della giurisdizione e sono convinto che questo metodo debba avere un seguito per affrontare anche altri importanti temi».

Mascherin sottolinea che «l'avvocatura e la magistratura hanno dimostrato di poter governare insieme i cambiamenti e di saper ricercare soluzioni comuni nell'interesse del sistema giustizia. Si è lavorato con reciproca lealtà e mettendo a disposizione le diverse esperienze. Il risultato è destinato a garantire un miglior approccio alla decisione da parte dei giudici da un lato e maggiori certezze a tutela delle garanzie di difesa dall'altro».

Alcuni esempi tratti dal modello di ricorso in sede civile: l'oggetto del giudizio prevede l'indicazione di un massimo di 10 parole chiave, tra le quali debbono essere quelle riportate nella nota di iscrizione a ruolo, che descrivano sinteticamente la materia oggetto del giudizio; vanno poi enunciati sinteticamente i motivi del ricorso (in non più di alcune righe per ciascuno e contrassegnandoli numericamente), con l'indicazione, per ciascun motivo, delle norme di legge che la parte ritiene siano state violate. L'esposizione delle argomentazioni a sostegno del ricorso dovrà essere concentrata nel limite massimo di 30 pagine.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assegno emergenziale, domanda online all'Inps

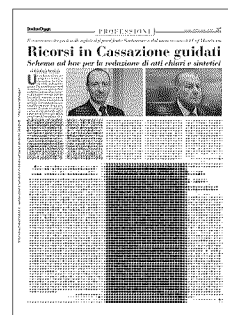
La domanda per l'assegno emergenziale eventuale previsto dai fondi di solidarietà bilaterali si presenta in via telematica all'Inps, indirizzandola al comitato amministratore del fondo. La procedura è unica per tutti i fondi. Lo spiega lo stesso Inps nella circolare n. 203 di ieri. I fondi di solidarietà bilaterali sono istituiti in settori esclusi dalla Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, per offrire una tutela in costanza di lavoro in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per le stesse causali della cassa integrazione. Inoltre, i fondi possono prevedere ulteriori prestazioni, cioè una tutela integrativa dei lavoratori, rispetto alle prestazioni pubbliche connesse alla cessazione del rapporto (c.d. assegno integrativo) e a incentivare l'esodo (c.d. outplacement), nonché possono contribuire a finanziare programmi formativi. Per la disciplina delle singole prestazioni, l'Inps rimanda alla normativa di ciascun fondo (illustrata da apposita circolare); mentre, per quanto concerne l'assegno emergenziale, spiega che la procedura per la presentazione della domanda è unica per tutti i fondi che hanno previsto tale assegno. Per ora, la procedura è per i fondi che sono già pienamente operativi e precisamente:

- fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del credito cooperativo (decreto n. 82761/2014);
- fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito (decreto n. 83486/2014).

La domanda è disponibile nel portale Inps (www.inps.it), servizi online accessibili per tipo di utente «aziende, consulenti e professionisti», alla voce «servizi per aziende e consulenti», opzione «Assegno Emergenziale/Integrativo per fondi di solidarietà». Si accede alla procedura tramite codice fiscale e Pin rilasciato dall'istituto di previdenza. La domanda va indirizzata al comitato amministratore del fondo di solidarietà, tramite la sede dell'Inps competente per la matricola aziendale.

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—



GSE/ RISCHIO RINCARI IN BOLLETTA PER GLI INCENTIVI

Rinnovabili, tutti online gli impianti con sussidi

LUCA IEZZI

ROMA. Più trasparenza, ma anche una mina da 2,2 miliardi da disinnescare sulla bolletta 2016. Da ieri sono online tutti titolari dei circa 656 mila impianti rinnovabili che si spartiscono 13-15 miliardi l'anno di incentivi alle fonti rinnovabili. L'operazione messa in atto dal Gse, il Gestore dei servizi energetici, consiste nel pubblicare nome, denominazione sociale, riferimenti fiscali e cifre erogate per ogni singolo impianto, dalle decine in mano ai grandi nomi come Enel o Edison fino alla piccola azienda agricola, o ai pannelli sui tetti di casa.

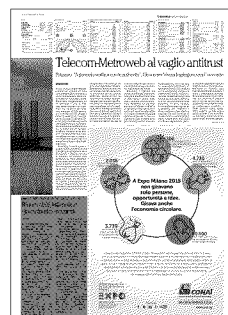
Un esercito che ha prodotto 96,7 Twh quest'anno, in leggero calo rispetto al 2014, ma confermando le quote di mercato conquistate: è rinnovabile e incentivata il 43% della produzione elettrica lorda, pari al 17% dei consumi energetici complessivi. Questo ha permesso all'Italia di raggiungere in largo anticipo l'obiettivo europeo per il 2020 e ora il traguardo è stato spostato al 19-20% dei consumi, con 84,8 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 in meno.

La pubblicazione chiude anche una fase di tumultuosa crescita. «L'elenco sarà aggiornato periodicamente - spiega Francesco Sperandini, presidente e ad

del Gse - e permetterà di migliorare la nostra trasparenza, ma anche la nostra capacità di dissuasione». Anche perché l'enormità dei fondi a disposizione ha ingolosito chi non ne avrebbe diritto. Il Gse ha controllato nel 2014 poco meno di 3 mila impianti trovando che il 10% di quelli fotovoltaici (240 su 2400) e il 60% delle altre fonti (400 su 600) non erano in regola. «Stiamo cercando di aumentare i controlli - insiste Sperandini - senza far crescere i costi per il Gse. Ci aiutano le forze dell'ordine, soprattutto la Guardia di Finanza, e ci stiamo accordando con Agea, l'agenzia che cura le erogazioni dei fondi europei all'agricoltura».

La riorganizzazione degli incentivi però porta con sé anche un ingorgo per il 2016, quando la trasformazione dei certificati verdi incrementerà il fabbisogno da prelevare in bolletta attraverso la componente tariffaria A3: si passa dai 12,4 miliardi del 2015 (in calo sul 2014) ai 14,6 miliardi dell'anno prossimo (16 miliardi al lordo del valore dell'energia). «La determinazione delle tariffe dipende dall'Autorità - frena il presidente - ma tutto il sistema, compreso il Gse, è al lavoro per evitare che ci sia un aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Gavio a Maire Tecnimont Il ritorno degli italiani all'estero

Il big delle autostrade compra il 41% della brasiliana Ecorodovias Al gruppo petrolchimico una maxi commessa in Medio Oriente



Non soltanto prede ma anche cacciatori. L'industria italiana è sì bottino ambito dei gruppi esteri ma sta mostrando una particolare vivacità nella conquista di importanti opere di infrastrutture fuori dall'Italia. Di ieri l'annuncio dello shopping di Gavio in Brasile che con un investimento da 530 milioni di euro si è aggiudicato il co-controllo (41% attraverso le sue due società Sias e Astm) di Ecorodovias, terzo operatore delle autostrade del Paese latinoamericano (quasi 2000 chilometri). Per Beniamino Gavio si tratta solo di un primo passo nel settore delle infrastrutture del Brasile, Paese alle prese con una difficile crisi economica, che ha da poco varato un maxi piano da 50 miliardi di dollari da investire nel suo rinnovamento di opere (15 miliardi sono destinati alle autostrade). L'imprenditore di Tortona è entrato nel deal attraverso una partnership con la famiglia Almeida, socio storico dell'operatore brasiliano, che scende al 39,5%.

La mossa di Gavio, che ha battuto vari concorrenti tra cui il colosso francese Vinci, il fondo australiano Mcquarie e Atlantia, sarà testa di ponte per nuove opportunità anche in altri Paesi dell'America Latina. «È un'operazione industriale a medio-lungo termine, che ci permette di diversificare le nostre attività e di avere una piattaforma per altre iniziative nell'area -

ha dichiarato ieri Beniamino Gavio -. Dal Brasile possiamo guardare a tutta l'area: a partire dall'Argentina che offre ottime opportunità, proseguendo con la Colombia che è già stabilizzata e il Venezuela che potrebbe esserlo dopo le prossime elezioni. Senza dimenticare il Cile, che resta economicamente molto interessante». Con l'acquisto fatto ieri, il network del gruppo di Tortona raggiunge circa 3260 chilometri di rete autostradale in concessione tra Italia (1400 chilometri) e Brasile (1860) in aree ricche e a forte vocazione industriale. Ma quello di Gavio in Brasile è anche il più grande deal effettuato, quest'anno, da una azienda italiana all'estero.

Maire in Oman

Ma non è l'unico colpo andato a segno nelle ultime ore: di ieri è anche la notizia della maxi commessa da 895 milioni di dollari conquistata da Maire Tecnimont in Oman. Il gruppo, guidato da Fabrizio Di Amato, ha vinto un contratto per la realizzare un impianto di petrolchimica da 6,4 miliardi di dollari.

Le mosse di Trevi e Astaldi

Di questa settimana è anche la notizia del contratto miliardario (oltre due miliardi di dollari) sottoscritto dal gruppo Trevi per la manutenzione della diga di Mosul, in Iraq. La lista delle aziende che fanno conquiste all'estero non si ferma qui e porta nomi di altri grandi gruppi industriali. Non c'è solo la diga di Mosul, Astal-

Le operazioni

1 Infrastrutture
Il gruppo Gavio con un investimento da 530 milioni di euro si è aggiudicato in Brasile il 41% di Ecorodovias, il terzo operatore delle autostrade del paese latinoamericano (quasi 2.000 chilometri).

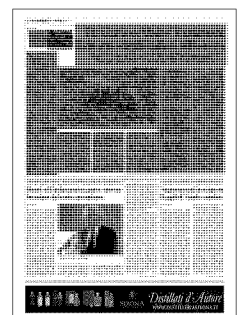
2 Chimica
Maire Tecnimont ha conquistato una maxi commessa da 895 milioni di dollari in Oman. Il gruppo, guidato da Fabrizio Di Amato, ha vinto un contratto per la realizzare un impianto di petrolchimica, il cui valore è stimato in 6,4 miliardi di dollari.

3 Ponti e dighe
Nei giorni scorsi anche il gruppo Trevi è riuscito a mettere a segno un colpo importante in Medio Oriente, aggiudicandosi il contratto miliardario (oltre due miliardi di dollari) per la manutenzione della diga di Mosul, in Iraq.

di sta costruendo il terzo ponte sul Bosforo a Istanbul. Si tratta di un'impresa destinata a battere diversi record. Sarà, infatti, il più largo ponte sospeso, oltre che quello con le torri più alte, a livello mondiale. Per non parlare poi del nuovo canale di Panama che sta realizzando Salini Impregilo.

«I recenti annunci sono sintomo di dinamismo e della voglia, mai sopita, delle aziende italiane di orientarsi all'estero e in particolare di quelle delle costruzioni» dice Alessandro Terzulli, capo economista di Sace. Le strategie del passato non bastano più. Occorre una presenza locale, soprattutto in nuovi mercati, come quelli dell'Asia o dell'America Latina, con partner che siano del posto fino ad arrivare a formule sempre più importanti come quella di acquisire realtà locali che consentono di penetrare il mercato al meglio. «In primo piano c'è un processo di internazionalizzazione che guarda al lungo termine - dice Terzulli -. E' un cambio di mentalità». Sullo sfondo c'è un riposizionamento delle aziende italiane con nuove operazioni che arriveranno nel corso del 2016 in settori come quello delle concessioni autostradali, delle costruzioni fino alla meccanica strumentale, con qualche player pronto a nuovi passi.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI





Un impianto petrolchimico che Maire Tecnimont ha costruito ad Abu Dhabi

Il Campidoglio

Atac, azzerato il cda un ingegnere di Milano amministratore unico

GIOVANNA VITALE

E LA MONTAGNA partorisce il topolino. I roboanti annunci di un commissario straordinario che, in virtù dei super poteri attribuiti dal governo, avrebbe dovuto risollevare le pericolanti sorti del trasporto pubblico romano e rivoltare come un calzino l'Atac, la controllata in perenne crisi finanziaria, si sono concretizzati in una modifica statutaria (peraltro già ipotizzata dalla giunta Marino) e nella nomina di un pensionato, per quanto illustre, come amministratore unico. Sostituirà il cda, azzerato ieri dall'assemblea dei soci.

È Armando Brandolese, 74 anni, una vecchia conoscenza del commissario Francesco P. Tronca, professore emerito al Politecnico di Milano, fondatore del locale Rotary club, il nuovo comandante in capo di Atac. È a lui che l'anno scorso l'allora prefetto meneghino affidò l'appalto per le architetture di servizio di Expo quando l'ingegnere divenne amministratore straordinario della Maltauro dopo il commissariamento dell'impresa da parte dell'Autorità anticorruzione.

Di buono c'è che, da oggi in poi, Atac non pagherà più alcun compenso per i suoi vertici: chiamato al capezzale della municipalizzata più disastrosa d'Italia, Brandolese farà le veci di tutti e 5 i componenti del defunto cda e per di più lo farà gratis per un anno, ossia per l'inte-

La scelta di Tronca su Armando Brandolese, 74 anni, professore del Politecnico

ra durata del suo mandato.

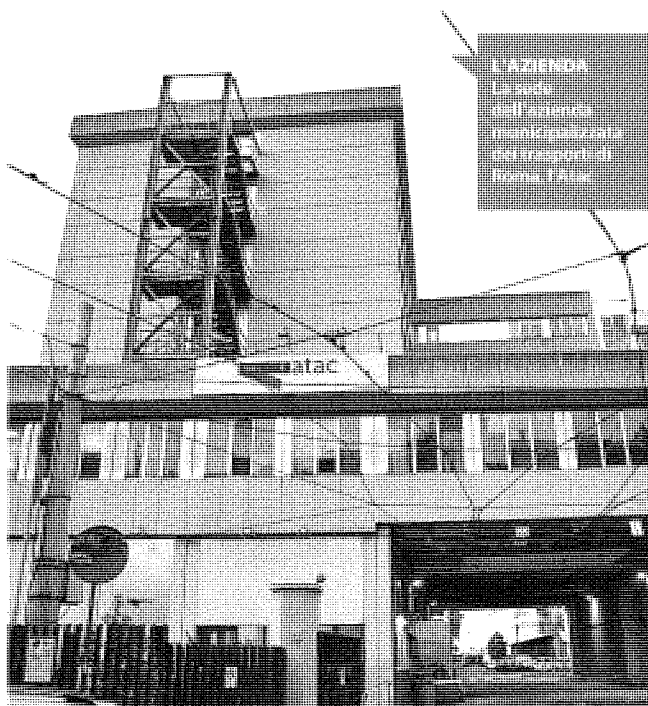
Non è l'unica decisione assunta dal socio unico Roma Capitale. L'altra riguarda la ricapitalizzazione dell'azienda per 170 milioni, di cui una parte cash (30 milioni), il resto in beni strumentali, ovvero 18 treni Caf. Un'iniezione patrimoniale e di liquidità che, almeno per un po', dovrebbe mettere in sicurezza la società di Via Prenestina.

Chiara la mission del nuovo amministratore unico: «Efficientare l'Atac», come da esplicita richiesta del commissario Tronca, che gli ha dato mandato per «proseguire e

portare a termine il processo di ammodernamento, sviluppo ed efficienza di tutte le aree gestionali». Da quella economico-finanziaria all'organizzazione del personale, dei servizi e della produzione. Tutte materie che Brandolese maneggia da una vita: laureato in Ingegneria meccanica, ordinario e poi preside di facoltà, autore di svariati manuali e pubblicazioni internazionali, la sua attività professionale si concentra da sempre sulla valutazione delle prestazioni e la razionalizzazione degli impianti industriali, nonché sul monitoraggio dei processi e dei sistemi produttivi.

Prende il posto del presidente uscente Roberto Grappelli, nominato a suo tempo da Alemanno, e dell'ad Danilo Broggi, anche lui milanese, voluto dall'ex assessore ai Trasporti Improta, che la caduta di Marino ha "imprigionato" in Atac. Suo l'ultimo j'accuse: «La politica ha scaricato Roma sul fronte della mobilità». Costatazione che i romani vivono tutti i giorni sulla propria pelle. Chissà se ora Brandolese riuscirà a fargli cambiare idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO DIRETTORE
Armando Brandolese, professore emerito al Politecnico di Milano, neo responsabile dell'Atac

Rezza **IRRESISTIBILE OCCASIONE**
www.rezza.com
PREZZI DA GIOCO
ESCLUSIVO

ECOLOGIA & ECONOMICA
PROTEZIONE DEL
FRANCO CONSUMO ENERGETICO
ECONOMIA ENERGETICA
CON I SISTEMI
A2

AVVEDI VENTITE
APERTO DAL PRATO
PER IL CLIENTE
SALVO SPENDERE L'ENERGIA
06.47.49.51